

e l'anima sua, come un incenso invisibile s'eleva e si protende verso il cielo. — Sì, perdio! — lo dice Laza Lazarević » (1).

Infine non si dimentichi che Balzac stesso, il grande pioniere del realismo, l'autore di « La Comédie Humaine », pur rifuggendo dalla « anguste mensonge » e raccomandando di sviscerare il vero in ogni suo particolare, senza preconcetti e fini, riprende Aristotele e dichiara decisamente che ogni scrittore deve essere anche « instituteur des hommes ».

Le idee fondamentali del Lazarević culminano nel momento morale ed in quello sociale (2). Intorno a queste s'irretiscono secondariamente le idee filosofiche, religiose ed altre, or larvamente per entro ad un semplice concetto ed or apertamente in un atteggiamento risoluto.

Il Lazarević non è seguace di una data scuola filosofica, meno ancora creatore d'un proprio sistema filosofico; egli è uomo che ha uno speciale modo di pensare ed i suoi pensieri dissemina nelle opere con tutta spontaneità senza cercar di dare loro una vernice filosofica o di concordarli con i dogmi di teorie che quasi involontariamente, istintivamente abbraccia in un determinato momento. « Che me ne importa delle vostre filosofie » ha detto egli per bocca di un suo personaggio, ragionando con la praticità degli esempi e precisando un sublime concetto di umanità. Preso negli anni giovanili dalle idee filosofiche allora di moda, da un freddo utilitarismo in morale, dal materialismo tedesco della filosofia e dal realismo russo dell'arte, egli di tutto questo positivismo non serbò traccia alcuna. E nelle sue opere ben difficilmente si troverà qualche punto di riferimento con le suddette dottrine. Se qualche traccia ce n'è, essa è più posa o affettazione letteraria (in Svabica, Janko) di quello che convinzione genuina, sincera, e serve più a provocare una reazione, di quello che a svolgere un'azione. Qualche punto di contatto, se mai,

---

(1) M. CAR, op. cit., pag. 135 s.

(2) Tanto che di altre idee lo Škerlić, op. cit., non tratta nemmeno.